



R (Ms)

206

Lata Reservada lot. 11 Tab. 2

N.T. 1326610

C.B. 1000893292

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Small handwritten mark or text.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

— *Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.*

= Dissertazione Epistolare =
= Storico = Liturgica =
= nella quale s' illustrano =
= Le due Singolari Ceremonie =
= che si operano nella Solenne Funz.^o =
= Della Coronazione del Sommo Pont.^o =
= cioè =

= Il bruciamento della Stoppa, =
= che si fa innanzi al medesimo, =
= e =

= Le Laudi, che si recitano =
= Innanzi la Confessione de S. Apostoli =
= prima, che dal Suddiacono si canti =
= L' Epistola nella Messa, =
= ove si dà una breue notizia delli soggetti, =
= alli quali ne gli antichi tempi apparteneua =
= questo incombenza, =
= Ed di quelli, dai quali al pnto, è eseguito. =
= Scritto da G. D. =



Dispositio[n]es Philosophicae

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

— = — = — = — = — = — = — = — = — =

Ho voluto in questa volta prevenirla, e siccome teneva
per certo, che Ella mi potesse richiedere la spie-
gazione delle due particolari Cerimonie, quali si
costumano nella solenne Funzione della Corona-
zione del nuovo Sommo Pontefice, ho stimato antici-
patamente trasmetterle quelle poche notizie, che
unite già auevo risguardo alle medesime, giudi-
cando, che non le sarebbe stato discaro auerle
sotto l'occhio, per poterne indi comprendere lo
Spirito della Chiesa nella istituzione delle me-
desime, tanto più, che i monumenti, che trouerà
qui accennati, sono non solo autentici, ma li-
spettabili altresì per la loro antichità, ed insieme
molto chiari, ed incontrastabili.

La prima di queste Cerimonie è il bruciare la Stoppa,
che si fa innanzi al Sommo Pontefice, per tre
volte, partendo dalla Cappella, che dice si di
S. Gregorio, oue è stato vestito de' sacri ornamenti,
e portarsi indi all' Altare Capale, sotto di cui
si venerano li sacri Corpi de' S. S. Apostoli Pietro
e Paolo, a celebrare la sacra Liturgia; E la seconda
le Laudi, o specie di Litanie, che dal Cardinale
Diacono con gli Auditori di Rota, ed Auuocati Co-



cistoriali si recitano al basso della detta Confessione
di S. Pietro, prima che dal Suddiacono Latino sia
nella Messa cantata l' Epistola.

Per quello, che riguarda l' accensione, o bruciamento della
Stoppa, Ella, che è ben fondato nell' Study della
Storia, non auerebbe bisogno, che le accennassi gli
antichi esempj, che di simile Rito si leggono nelle
Vite degl' Imperatori, specialmente Orientali; Con-
tutto ciò ch' fare, che nulla manchi ch' quanto posso
ad una compita, ed intera notizia del medesimo,
trascriverò ancora questi, acciò in una sola occhiata,
come suol dirsi, possa ella comprendere quan-
to memorabile, misterioso, ed antico sia questo
atto.

Celebre si è quanto si legge nella vita di S. Giovanni
detto l' Elemosiniere, vescovo di Alessandria, scrit-
ta da Leonzio, oue al cap. 17. Ritrouasi descritto
quanto si praticaua nel sesto secolo della Chie-
sa, nel quale viuere il d. Santo, in occasione
della solenne coronazione dell' Imperatore di
Oriente; Serue Egli, che = *ostquam coronatus*
= *est Imperator nullus uniuersi Senatus, et adstan-*
= *tium Exercituum antiquum memoriale aliquod nunc-*
ciat

= ciat; sed mox illis, qui dicuntur monumentorum
 = edificatores, sumunt quatuor, aut quinque minutias
 = marmorum pusillas, de diversis coloribus, et in-
 = grediuntur ad eum, et dicunt = Domine qualis
 = metallo Imperium tuum jubes fieri monumentum
 = tuum? Insinuantes videlicet ei, quia tamquam
 = homo corruptibilis, et transitorius, curam habeto tuam
 = ipsius anime, et pro Regno dispone. = Espere
 = stato Religiosamente observata ancora nel
 = cimo secolo della Chiesa questo Cerimonia nel
 = la stessa Corte Imperiale di Oriente, si deduce
 = da quanto scribo S. Hier Damiano nella Epist.
 = 17. del lib. 1., ove dice, che = Apud Grecos hec
 = teneri consuetudo prohibetur, ut cum Imperator
 = quis dignitate creatur, mox ut Imperialibus
 = fuerit infulis redimitus, Coronis simul, ac sceptro
 = gloria decoratus, cum denique Troicorum valla-
 = tur obsequiis, cum excipitur modulantibus dial-
 = lensium Choris, quidam sibi presso fit obvius, qui
 = videlicet una manu vasculum plenum Mortuo-
 = rum opibus, ac pulveribus offerat, in alia vero
 = stappa lino subtiliter pexam, ac pilis pensilibus
 = molliter demolitam, cui proximis ignis adhibetur,



= et repente in ictu oculi flamma subito vorante
= consumitur; ut in altero considerare debeat quod
= est, in altero considerare valeat videre quod habet;
= In cineribus quidem se cinerem recognoscit; In
= stragula jam colligit in die Iudicii, quam subito Mun=
= dus ardebit; Quatenus dum se, simul ac sua, tam
= vana, tam floccipienda considerat, de Imperiali
= culmine ascenso fastigio, nullatenus insolenscat.

Una Cerimonia tanto singolare, e misteriosa, quale
dalle riferite monumenti si videro essere stata
sino nel sesto secolo adottata, e posta in effetto
nella solenne Coronazione degli Imperatori di
Oriente, e giusta il sentimento del dotto S. Mar=
tine continuata ancora nell' undecimo secolo, co=
me Egli dimostra al lib. 2. cap. 9. n.º 7. della sua
Opera de antiquis Ecclesie Ritibus, ha avuto anco=
ra, ed ha il suo luogo fra le disposte, e sacre azioni,
con le quali viene effettuato l'atto della Corona=
zione del Sommo Pontefice.


Quanto sia antico questo costume nella Chiesa Romana,
non ho coraggio di stabilirlo, dovendo ingenua=
mente confessare averne ritrovato il principio assai
oscuro, ed incerto; Contuttociò non posso negare,
che

3

che questo non debba riconoscersi di molto antico,
e rispettabile.

Tanto più m'induce a dichiarare questo mio sentimen-
to, quanto che ritrovo, che una tanto singolare ce-
rimonìa negli antichi tempi non era altrimenti
ristretta al semplice atto della solenne Corona-
zione del Sommo Pontefice, ma rinnovavasi in
ciaschedun anno nella ricorrenza della solen-
nità del Natale del Signore, e della Pasqua di
Resurrezione

Ne somministra tutto il più giusto fondamento di ciò
aprirsi, il trovare, che della medesima si fa
menzione nell'Ordine Romano scritto già dal
celebre Benedetto Canonico di S. Pietro, circa il
principio del Secolo XII., pubblicato dal dotto D.
Mabillonio tra gl'Ordini Romani al num.º XI.
ove al D. 47. descriuendosi la Sacra Cerimonìa,
con la quale si solennizzava la Festa della Re-
surrezione del Signore, si legge, che = Dominus
= Pontifex cum intrat Presbyterium Ecclesie, Man-
= sionarius preparat eis arundinem cum circo ac-
= censo, quod accipit, et ponit ignem in Stuppa ad



= capita columnarum, quae ibi stant. = lo stesso Rito
viene da Monfig. Domenico Giorgi accennato nel
secondo Tomo della Liturgia del Romano Pontefice
alla pag. 24, afferendo, che questo costume os-
servavasi prima della metà del secolo XIII. an-
cora nella solennità del Natale del Signore; ri-
ferendone il prova le seguenti parole di un anti-
co Ordine Romano. = Tum Pontifex accipit eam,
= cioè, arundinem cum ceris, et ponit ignem in
= stupa posita super capita columnarum ad figu-
= ram finis Mundi & ignem. = Il med. atto viene
similmente accennato dal dotto D. Abb. Paffio
alla pag. 41. nelle note, nelle quali pone sotto
l'occhio le Rubriche di altro Ordine Romano
antico, che egli ritrovò nella Insigne Biblioteca
vaticana; E finalmente l'antico scrittore liturgico,
il quale nel principio del secolo XIII. scrisse l'Op-
ra, conosciuta sotto il titolo di Gemma Animae,
in cui spiegando gli antichi Riti della Messa, al
cap. 223. parla anch'egli di questa Cerimonia,
dicendo = Corvè Apostolico, che vale a dire, Ponti-
= fice, in Bascha procedente, pharus ex stupa super

4

= cum suspenditur, quæ igne succensa, super eum cadat
= re permittitur, id à Ministris, vel à terra excipitur,
= et per hoc, ipso in cinerem redigi, et gloria ornatus
= eius in favilla conuerti admonetur. =

Egli è ben vero, che negl' antichi Ordini Romani
si passa sotto silenzio l'atto di brugiare la Stoppa
innanzi al Sommo Pontefice nel giorno della
di lui Coronazione, ma da ciò non sembra pos-
sa indursene la conseguenza, che non sia altrio-
menti dovuto il bel pregio della antichità à
questo costume; È innegabile, che negl' atti del
Concilio di Pisa, riferiti dal Ducheno nel Tom.
1v. del suo Specilegio, parlando di quanto in-
fatti operuato nella elezzione del Pontefice Alex-
sandro V., si fa menzione di questa Cerimonia,
come di un Rito consueto, & solito ad osservarsi
= Die Dominica immediatè sequenti, quæ fuit dies
= Septima Julii, dictus Dominus Papa Alexander
= fuit coronatus in Ecclesia Cathedrali, ubi fuit
= celebrata Missa Solemnis; Et illo die fuerunt
= multa solemnia, ut, puta, de Stuppis combustis,
= dicendo, sic transit gloria Mundi, de Epistola, et
Euan=



= Evangelio in Missa Greco, Hebraico, et Latino. =

La nuda, o semplice espressione indicava il brucia-
mento della stoppa con li termini sopra riferiti,
indica chiaramente essere quello un uso in quei tem-
pi non certamente nuovo, ma una consuetudine
già introdotta, della quale neppure molto Recente con-
viene dire, che non fosse l'osservanza, giacchè non auer-
rebbe negli atti sudetti illettore della solennità
operato in detto circostanza con tanto generalità
di parole indicanti la effettuazione di un atto già
noto, e consueto a praticarsi; Onde da questa li-
fessione ben giustamente si ha luogo a doverne
dedurre, che tale Cerimonia sia munita di rispet-
tabile antichità, abbenchè incerto ne sia, ed oscuro
il di lei vero principio.

Tanto più fondato sembra, che debba riconoscersi questo
raggiocinio, quanto che riluvasi da quello, che scripe
S. Hier Damiano, che essendoli stato richiesto il
significato di tale uso dal Pontefice Alessandro
II., quale visse quasi quattrocento anni prima
di Alessandro V., Egli con li seguenti termini lo
ne dichiarò l'interpretazione, dicendo = Tribus de
causis

5

= caufis ad accidens = Primo, ut supremum Ecclesie
= caput agnoscat periodis breuibz eius vitam con-
= cludi, sanctum timorem exinde conciperet, ac lau-
= dato fine, innocentem morti occurrere preparatur.
= Secundo, quia Mundus totus in Pontificis vitam
= oculos collimat, qui tanquam obscuratus sol, ad
= se cunctorum lumina trahit. Tertio, dum dago
= vite usura fruitur, ad spirituale animarum le-
= gimen peculiaris incumbat studio, de cuius cu-
= stodia post breue tempus erit summo Pastori
= Deo arctam rationem redditurus. =

Non debbo peraltro passare sotto silenzio, ritrovarsi pref-
so alcuni Scrittori indicata una Armonia diffi-
rente da quella, sopra di cui cade il presente
discorso, ma che in parte potrebbe sembrare cor-
relativa, se pure non volesse dirsi, che sia stata
fatta in questo dagli antichi Scrittori qualche
confusione. Affermano dunque alcuni, che al nuo-
vo Pontefice nel giorno della di lui Coronazione
annunciavansi pubblicamente le seguenti parole:
Non videbis annos d'eterni. Questo fatto però, ab-
benche sia stato giustamente rigettato come in-
suf-



sussistente, e mal fondato, dal Vittorelli nelle note
alle vite de' Pontefici, e Cardinali, scritto dal Cia-
conio, e con studio critico, ed erudizione ancora
dal celebre D. Hagabrocchio nel suo Conato Crono-
logico alle vite de' Romani Pontefici alla pag. 80.
non è, che in certa guisa non somministri un
maggiore, e più forte argomento di credere
realmente antico il costume già sopra spiegato
del bruciamento della Stoppa.

Ecco in breue esposto quello, che mi è stato possibile ricor-
dare & dare qualche spiegazione del Rito di bruciare
la Stoppa innanzi al Sommo Pontefice nel
giorno della di lui Coronazione.

Sape ora all' altro punto riguardante le acclamazioni,
o Lodi, come comunemente si denominano, quali
si fanno nella medesima circostanza al nuovo
Sommo Pontefice.

Quanto sia antico il costume, o & meglio dire, il Rito
di acclamare felicità, vita longa, e buon esito del-
le azioni nel governo della Chiesa alli nuovi
Sommi Pontefici della medesima nella loro solenne
Coronazione, viene ad evidenza dimostrato dalli
Scritti

6
Scrittori delle vite degli istessi, e singolarmente
da Anastasio Bibliotecario, dal Baronio nelle suoi
Annali, dal Saggi, e da molti altri.

Quali fossero queste acclamazioni, o Lodi, che si face=
vano alli Sommi Pontefici, lo individuò chiara=
mente il già sopra citato Ordine Romano scritto

da Benedetto canonico di S. Pietro, dal quale

deus dedurfi, che lo med. già prima del secolo

XII. erano in uso, leggendosi nello stesso al n.º

24. che recitato dal Pontefice l' Orazione nella

Messa = Archidiaconus cum Diaconibus, et sub=
= diaconibus in filo stantibus ad dexteram juxta

= Altare, et Notarius dorsum in Choro Pluvialibus
= induti, stantes. Archidiaconus alta voce cum om=
= nibus dicit = Exaudi Christo = Respondent Nota=
= rarius = Domino Nostro Innocentio, à Deo decreto

= Summo Pontefici, et uniuersali Sape vito. = Tribus
= vicibus dicit Archidiaconus cum suis, tribus vi=
= cibus Respondent Notarius = Sancto Maria = dicit

= Archidiaconus, = Respondent Notarius = Tu illud adjuua=
=

Ed al numero 212. soggiunge, che = Cum venit Pont=
= fex ad Basilicam Zacharie, Sape, Antequam



= descendat, descendunt Cardinales ad faciendum
= laudes, Tunc prior Cardinalis S. Laurentii foris mu-
= ros, deposita Mitra dicit = Iube Domno benedicere =
= Pontifex benedicit eum, qui alto voce dicit = Summo
= et egregio, ac tunc beatissimo Papa Innocentio Vito =
= Respondent Cardinales omnes = Deus conseruet eum =
= tribus vicibus = Salvator Mundi = Cardinales Re-
= spondent = Tu illum adiuua = et tribus vicibus = S.
= Maria, Tu illum adiuua = & omnino Chorus Sanctorum
= tres Sanctos = In fine = Omnes Sancti adiuuato illum =
= tribus vicibus = Miris = tribus vicibus. Iudices vero se
= Representant, et dicit Primicerius = Iube Domno
= benedicere = Pontifex benedicit eum, et alto vo-
= ce dicit = Hunc diem = Respondent Iudices = Nul-
= los annos = tribus vicibus = Tempora bona habeas =
= Respondent Iudices = Tempora bona habeamus
= omnes =

Quello, che dal citato Ordine Romano si rileua circa
questa acclamazione, quali dal contesto dello stesso
conueno dedurre, che si facesse anche nelle
più diftinte solennità dell'anno, viene similme-
comprouato dal Cerimoniale di Gregorio X., e dall'

Ordine Romano XIV. scritto dal Cardinale Giacomo
Gaetano.

In qual tempo però seguì il cambiamento, che le dd.
acclamazioni non più nella maggior solennità
dell'anno, ma soltanto si facevano nella Fun-
zione della Coronazione del nuovo Sommo Pon-
tificato, non è così chiaro da poterlo con certezza
asferire; se bene crederei, che certamente non
senza un giusto fondamento potrebbe giudicarsi
seguita questa variazione verso i tempi, ne quali
il comando di Innocenzo VIII. fu scritto il Cerimonia-
le delle Pontificie Funzioni dal celebre Agostino
Sabotico vescovo di Siena, nel quale realmente
solo nella contingenza della solennità della
Coronazione del Sommo Pontefice si fa menzio-
ne di questa Cerimonia.

Che le Ecclesiastiche acclamazioni siano state in
uso anche nell' più antichi secoli della Chie-
sa, ne somministrano una ben chiara prova le
molti, ed illustri monumenti, che si hanno nella
antica storia della Chiesa; questo infra l'al-
tre circostanze si facevano nel compirsi le sacre
adunanze de' vescovi nei concilj particolarmente



Generale, come ad evidenza lo dimostrano gli atti
delli stessi Concilij, nei quali si trouano Registrato
simili acclamazioni.*

* Le acclamazioni fatte dai Padri congregati nel Concilio
Indiceno furono le seguenti. =

Domino Nostro, et Domino Nostro, Sancte vniuersalis Ecclie
Pontifici, multis annis, eterno memoria.

R. Domine Deus Summum Patrem diuissimam Ecclie tue conser-
ua multos annos.

Beatissimorum Summorum Pontificum animabus Pauli III;
et Iulii III, quorum auctoritate hoc sacrum Generale Conci-
lium inchoatum est, pax a Domino, et eterna gloria, atque
felicitas in lucas sanctorum.

R. Memoria in benedictione sit.

Caroli V. Imperatoris, et serenissimorum Regum, qui hoc vniuer-
sale Concilium promouerunt, et protulerunt, memoria in
benedictione sit.

R. Amen, Amen.

Serenissimo Imperatori Ferdinando semper Augusto, Ortho-
doxo, et Pacifico, et omnibus Regibus, Rebus publicis, et Prin-
cipibus nostris multis annis.

R. Sicut, et Christianum Imperatorem Domino conserua; Imperator
caelestis Terrarum Reges Recte Fidei. Conseruatoris custodis.
Apostolice Romane Sedis Legatis, et in hoc Synodo Residenti-
bus cum multis annis, magnae gratie.

R. Magnae gratie, Dominus Atribuat.

Amis Cardinalibus, et Illustribus Oratoribus.

R. Magnas gratias, multos annos.

Omnes Episcopis vixis, et felix ad Ecclesias suas Aeditus.

R. Aregonibus veritatis perpetuo memoria Orthodoxo Senatui multos
annos.

8

Sacrosancta Ecumenica Tridentina Synodus; Eius fidem con-
fitemur, eius Decretis semper seruemus.

R. Semper confiteamur, semper seruemus.

Omnes ita credimus, omnes id ipsum sentimus, omnes con-
sentes, et amplectentes subscribimus; Hec est Fides B.
Patrum, et Apostolorum; Hec est Fides Patrum; Hec est Fi-
des Orthodoxorum.

R. Ita credimus, sentimus, ita subscribimus.

His Decretis inherentes dignis reddamur misericordiis, et
gratia sumis, et Magnis Supremis Sacerdotibus Iesu Christi
Dei, intercedente simul Inviolato Domino Nostro I.
Iugare, et omnibus Sanctis.

R. Fiat, Fiat, Amen, Amen.

Anathema cunctis Hæreticis.

R. Anathema, Anathema. =



Che queste acclamazioni fossero praticate ancora negli antichi secoli della Chiesa anche nella elezione de' Vescovi, viene ad evidenza comprovato da S. Agostino, il quale nella di lui lettera 110. distintamente riferisce le acclamazioni, quali furono fatte dal popolo in occasione, che fu eletto per di lui Coadjutore nel vescovato il sacerdote Eradio.

Le pubbliche solenni acclamazioni similmente si sono fatte con particolare distinzione nella Coronazione degli Imperatori. Celebri, e notissime sono quelle, che furono fatte a Carlo Magno, mentre dal Pontefice Leone III. nell'anno di Cristo 800. fu solennemente insignito della Corona Imperiale, essendo stato per tre volte replicatamente detto = Carlo Supremo Augusto, a Deo coronato, = Magno, Pacifico Imperatori, Vito, et Victoria. = Da un antico Codice del secolo XI. (riferito dal Martene, si rileva più distintamente, quali fossero le acclamazioni, o Lodi, che si facevano agli Imperatori nella loro solenne Coronazione. **

** Quali fossero le acclamazioni, o Lodi, quali anticamente si facevano agli Imperatori nella loro Coronazione, lo dimostra un manoscritto Codice Remundense riferito dal Martene; In questo, ova tratto della Benedizione, o Coronazione dell'Imo.

Imperatores legentes lo sequenti Lodi, o acclamazioni. =
Duo Diacones, sicut Cantores, Respondentes illis Schola Seruiciorum,
pronunciabant Laudes hoc modo.

Exaudi Christo.

Respondit Schola = Domino Nostro Ill. a Deo Decreto Summo
Pontifici, et vniuersali Papae vitam.

Exaudi Christo.

R. Exaudi Christo.

Saluator Mundi.

R. Tu illum adiuua.

Exaudi Christo.

R. Domino Nostro Ill. Augusto a Deo coronato, Magno, et Pacifico
Imperatori vitam.

S. Maris. R. Tu illum adiuua

S. Maris. R. Tu illum adiuua.

S. Maris. R. Tu illum adiuua.

Exaudi Christo.

R. Suisque Excellentissimis Filiis Regibus vitam.

S. Petri. R. Tu illos adiuua.

Exaudi Christo.

R. Exercitui Francorum, Romanorum, et Theutoniarum vitam,
et victoriam.

S. Theodori.

R. Tu illos adiuua.

Christus vincit, Christus Regnat, Christus imperat.

R. Christus vincit, ut supra.

Christus vincit, Christus Regnat, Christus imperat.

R. Rex Regum Christus vincit, Christus Regnat.

Rex Noster, Christus vincit, Christus Regnat.



Ipes nostra Christus vincit.

Gloria nostra Christus vincit.

Misericordia nostra Christus vincit.

Fortitudo nostra Christus vincit.

Victoria nostra Christus vincit.

Liberatio, et Redemptio nostra Christus vincit.

Animas nostra Christus vincit.

Murus noster inexpugnabilis Christus vincit.

Defensio nostra, et exultatio Christus vincit.

Lux, via, et vita nostra Christus vincit.

*Ipsi soli Imperium, gloria, et potestas per immortalia
secula. Amen.*

*Ipsi soli virtus, fortitudo, et victoria per omnia secula
seculorum.*

R. Amen.

*Ipsi soli honor, laus, et jubilatio per infinita secula se-
culorum.*

R. Amen.

In seguito poi si trovano queste stabilite nel già citato
 Cerimoniale delle Funzioni Pontificie, compilato,
 come si è detto, da Agostino Patricio, ove descrivendo
 dofi le Cerimonie, che debbono osservarsi nella
 solenne coronazione dell' Imperatore, facendosi
 questa sacra Funzione dal Sommo Pontefice,
 si accennano ancora le acclamazioni, o Lodi da
 farsi all' Imperatore medesimo. ***.

*** Le lodi, o acclamazioni, le quali dal Cerimoniale più volte
 citato di Agostino Patricio sono assegnate da recitarsi
 nella Funzione della coronazione dell' Imperatore, giusta
 gli ultimi stati osservati nella effettuazione di questa
 solenne Cerimonia, sono le seguenti. =

*Prætor Subdiaconorum Apostolicorum cum alijs Subdiaconis, et cum
 Cappellanis Aulae Imperialis descendit ad Confessionem
 B. Petri, alio voce simul cum ipsis facit laudes Impera-
 toris, dicens tribus vicibus.*

Exaudi Christo.

*Seniarius vero Orbis cum Cappis Senicis stantes superius
 apud Chorum, Respondent similiter tribus vicibus.*

*Re. Domino N. N. Inuictissimo Romanorum Imperatori, et semper
 Augusto, Salus, et Victoria.*

Saluator Mundi. } = Dicitur ter.

Re. Tu illud adjuua

Sancto Maria. } = Dicitur Bis.

Re. Tu illud adjuua.



S. Michael.

S. Gabriel.

S. Raphael.

S. Joannes Baptista.

S. Petrus.

S. Paulus.

S. Andreas.

S. Stephanus.

S. Laurentius.

S. Vincentius.

S. Silvester.

S. Leo.

S. Gregorius.

S. Benedictus.

S. Basilius.

S. Sabba.

S. Maria Magdalena.

S. Agnes.

S. Cecilius.

S. Lucius.

Sp. Tu illum adjuva.

Sp. Tu illum adjuva.

Sp. Tu illum adjuva.

Sp. Tu illum adjuva.

11

L'uso di queste acclamazioni si ritrova anche adot-
tato nella Imperiale Corte di Oriente sino dalli
tempi più antichi, trouandosi, che di queste si fa
una distintissima, e chiara menzione nel cele-
bre Cerimoniale della Corte Bizantina scritto da
Costantino Dorsprogenito, pubblicato, e con eruditissi-
me annotazioni illustrato dal Leichio, e da En-
rico Leichio, oue al cap. 91. si leggono le acclama-
zioni fatte a Leone Imperatore, quando fu aspiunto
al Trono Imperiale, al cap. 92. quelle, che furono
fatte all' Imperatore Anastasio, al cap. 93. quelle
fatte all' Imperatore Giustino Primo, al cap. 94. le
altre fatte all' Imperatore Leone Giuniore, e
al cap. 95. quelle fatte all' Imperatore Niciforo.

Ecco esposto, e quanto mi è stato possibile tutto ciò,
che puole seruire a dimostrare l'antichità del-
le due particolari Cerimonie, che si operano nel-
la solenne Coronazione del Sommo Pontefice,
vale a dire dell'abbruciamiento dello Stoppo, che
si fa innanzi al medesimo, e delle acclama-
zioni, o Lodi, che si fanno allo stesso.

Per dare però una più compita notizia, e non trala-
sciare cosa alcuna di ciò, che puole risguardare



le dette singolari Funzioni, Rimane soltanto da
operuare, da quali soggetti si recitassero negli
antichi tempi la già detta Lode, e quali siano
quelli, che al presente eseguiscano questo atto.

Giusta quello, che si legge negli antichi Ordini Romani, e particolarmente nel XII. scritto dal notissimo
Cencio Camerario, apparteneua questa incombenza
all' Arcidiacono unâ cum Cardinalibus, et Subdiaconis, et Sennariis. E nell' Ordine XIIV. scritto
dal Cardinale Giacomo Gaetano con qualche
maggiore distinzione si prescrive, che Prior Diaconus Cardinalis portans ferulam in manibus, cum Diaconis, Subdiaconis, Sennariis, et Iudicibus, omnes induit solemniter facciano la Recita della già detta Lode.

In primo luogo merita operuazione, che sempre il Capo de' soggetti, a cui spettaua questo atto, vedesi essere stato l' Arcidiacono, che è il primo dell' Ordine de' Diaconi, come al presente si costuma; Questi però in segno del di lui distinto grado, vedesi anche negli antichi tempi insignito dell' uso della Ferula, o sia di un bastone ricoperto di velluto cremisi, con alcuni lauori di argento; L'uso di questa Ferula

rula, giusta quello, che si rileva dagli antichi
 Rituali, fu concesso dal Pontefice Stefano IV.
 al Primicerio della Scuola de' Cantori, il quale
 con la medesima assistenza alle Funzioni, e
 Messe, che si cantavano nella Basilica Vaticana,
 e similmente assistenza presso all' Altare, ove si ce=
 lebrava la sacra Liturgia; Quindi è, che anche
 nei tempi presenti il Cardinale Primo dell' Or=
 dine Diaconale conserva il costume di questa
 Cerula, e ne fu uso nelle Solenni Processioni,
 nelle quali conviene tutto il Clero con il Som=
 mo Pontefice, come si pratica in quella del
 Corpus Domini, ed ancora nella Processione,
 che nel giorno della Coronazione dello stesso
 Sommo Pontefice si fa dalla Cappella di S.
 Gregorio all' Altare Papale, e nell' atto, del que=
 sino ad ora si è parlato, di discendere nel pia=
 no della Confessione, ove si venerano li Corpi
 dellis Santi Apostoli, e la recita delle già det=
 te Laudi, dimostrandosi con questo estremo se=
 gno la di lui autorità, e sopraindendenza li=
 sguardo al regolamento di tali solenni azzio=
 ni.



Che in qualche tempo anche gli altri Cardinali Diaconi abbiano avuto parte in questo atto, sembra, che possa arguirsi tanto dall'espressione di Cencio Camerario, quanto ancora da quello, che scrisse il nominato Card. Gaetano; questi però al punto non più vi concorrono, ne hanno più parte veruna in questa Cerimonia.

Li Suddiaconi Apostolici erano gli altri soggetti, all'ufficio di questi nella Chiesa Romana era antichissimo, mentre dal S. Pontefice Fabiano ne furono scelti sette & assistere alli Notari nel Registro degli atti de Martin; Onde ne venne, che furono anche indi denominati Suddiaconi Regionarij, perchè a ciascheduno delli med. era assegnato un Rione, o sia parte della Città, nella quale esercitavano la loro incombenza. Furono indi aumentati sino al numero di quattordici, e sette di essi sempre assistevano al Sommo Pontefice nella solenne celebrazione della Messa, come dimostra il dotto Onofrio Panvinio nelle sue Opere; L'ufficio di questi Suddiaconi fu dal Pontefice Alessandro VII. unito al Collegio degli

13

degli Auditori di Rota, i quali furono dallo stesso
dichiarati Suddiaconi Apostolici, ed esercitano que-
sto ministero nelle Funzioni Pontificie. Que-
sti dunque anche ne nostri tempi vestiti con gli
Abiti Suddiaconali unitamente con il Cardinale
Primo Diacono eseguono la già descritta So-
cra Armonica della Recita delle Laudi già ac-
cennate di sopra.

Si ritrovano ancora nominati dopo le sudette li Giu-
dici, quali ancora erano destinati alla Recita
delle già dette Laudi. Quale fosse il loro ministero
lo indica chiaramente Giovanni Diacono nel
suo libro de Ecclesia Lateranensi, pubblicato dal
S. Mabillonio nel secondo Tomo del suo Mu-
seo Italico. In alla pag. 570. si legge una fra-
sa notizia del loro officio, ed incombenza, come
si segue = *Judices alii sunt Palatini, quos Ordi-*
= narios vocamus, alii Consulares distributi per
= Judicatus, alii Bedanici à Consulibus creati,
= In Romano vero Imperio, et in Romano usque ho-
= die Ecclesia, septem Judices sunt Palatini,
= qui Ordinarii vocantur, qui ordinant Imperato-
= rem, et cum Romanis Clericis eligunt Regem,



= quorum nomina hæc sunt: Primus Primicerius, Se-
= cundus, qui dicitur Secundarius, qui ab ipsis
= officij nomen accipiunt. Hi dextera, leuaque
= vallantes Imperatorem, quodammodo cum illo
= videntur regnare, sine quibus aliquid magnum
= non potest constitui Imperator; sed in Roma
= na Ecclesia in omnibus processionibus manua-
= tim ducunt Regam, cedentibus Episcopis, et ce-
= teris Magnatibus, et in majoribus Festivitatibus
= octava super omnes Episcopos legunt le-
= ctionem. Tertius est Arcarius, qui præest Tri-
= bus. Quartus Sacellarius, qui stipendia erogat
= Militibus, et Romæ Sabbato Scrutiniorum dat
= elemosinam, et Romanis Episcopis, et Clericis,
= et Ordinarijs largitur presbyteria. Quintus est
= Proto-Scriniarius, qui præest Scriniarijs, quos Pa-
= belliones vocamus. Sextus Primus Defensor, qui
= præest Defensoribus, quos Advocatos nominamus.
= Septimus Amministrator intercedens pro Pupillis
= et Viduis, pro Afflicis, et Captivis. Duo crimina-
= libus hæc non judicant, nec in quemquam mor-
= tifera dicant sententiam; Et Romæ Clerici sunt
= ad nullos unquam alios Ordines promovendi; Alii
viri

= qui dicuntur Consules, Iudicatus Regunt, et Res
 = Legibus punitur, et pro qualitate criminis in
 = Noxios dictant sententiam = Dal contesto della
 descrizione dell' incombenze de medesimi, giu-
 sta il sopracitato Giovanni Diacono, devesi trop-
 po giustamente inferire, che l' impiego di questi
 Giudici fosse molto rispettabile, e distinto, come
 con somma erudizione Cileua il dotto Cesare
 Cassoni nella sua Opera de Basilica et Ba-
triarcho Lateranensi alla pag. 209, il quale
alla pag. 279. descrive inoltre l' abito, che usa-
 vano li medesimi, dicendo essere questo di
 due specie, cioè altro quello, che adoperavano
 nelle Funzioni Ecclesiastiche, altro quello,
 con il quale erano ornati negli altri atti del
 loro officio = Habitu duplici eos uti mos erat,
 = pro duplici Functionum, quibus intererant, ge-
 = nere, Ecclesiasticarum videlicet, et Secularium,
 = et in illis quidem Catula sine frigio, seu fimbria,
 = ~~lineamque~~ ^{lineamque} ~~summam~~ ^{summam} ~~atque~~ ^{atque} amictum induebant, Cru-
 = cemque i collo suspensam, interque manus ve-
 = xillas habebant; In secularibus (cujusmodi
 = inter cetera fuerit, que sacras consultationes
 ag-



= appellabant), girampo Ballo utebantur, quod
= vulgari sermone Itali Mantellone vocamus.
= (verticem rotundum quoddam tegumentum subfuturum
= variis, simbolo Crucis insignis operiebatur; d'ectus
= autem aureo torques à collo demisso ornabatur;
= sed recentior ad tegendum caput, usus albi, et
= oblongi dilecti fuit; Ad ceterum autem cor=
= pus vestis paulo angustior cum deductis ad late=
= ra manicis placuit, more potius dominantium
= postea consuetudinis accommodato. =

Dagli antichi Ordini Romani si rileva inoltre, che
uniti alle sudetti vi fossero le Scriuarij, li quali
erano una specie di Notari, o Archivisti, desti=
nati à raccogliere, e custodire gl' atti de Mar=
tiris. Similmente li Officio di questi con il tratto
del tempo trouasi variato, mentre rileuasi
da una lettera di Sergio IV., che questi fossero
gli Estensori delle Bolle, e Lettere Apostoliche;
Li medesimi conuien dire, che siano stati sop=
pressi nell' tempi da noi non tanto lontani,
mentre trouasi de questi fatto menzione in
questo atto nel più volte citato Cerimoniale
di Agostino Darnicio; onde troppo giusto è il giudi=
care

15
caro, che posteriormente ai tempi del Pontefice
Innocenzo VIII. sia cessato l'ufficio dell' me-
desimo.

Se però dagli antichi Cerimoniali Cileuasi, che
auzuano luogo all' adempimento di questa
funzione li Giudici, e li Seriniarij, de' quali
si è sino ad ora parlato; secondo il più recente
Cerimoniale di Agostino Patricio in luogo di
epi Vitrouansi annouerati con li Suddiaconi
Apostolici & l'effettuazione di questo atto gli
Auocati Conciistoriali.

Negli antichi Ordini Romani questi Auocati si
veggono indicati sotto il titolo di Defensores,
ed a questi erano attribuite varie onorificenze,
come viene comprovato particolarmente dall'
Ordine Romano III. alla pag. 52., oue si dichia-
ra, che il Primicerio, o sia capo di questi Di-
fensori, o Auocati, assisteva propiamente al Pon-
tefice alla di lui sinistra, sostenendolo nel
portarsi al luogo, oue doueua Riceuere le
obblazioni de' Fedeli.

Quale fosse l'ufficio di questi Difensori lo spiega
mo



eruditamente il sopraccitato Casponi alla pag.
275. della già accennata Opera; dimostra chie=
ramente Domenico Macri nella notizia delle
vocaboli Ecclesiastici, che l'ufficio di questi
era vero ufficio Ecclesiastico, mentre a loro ap=
parteneva il difendere la Giurisdizione, e beni=
spettanti alla Chiesa, ed anche li doveri; secon=
do la più commune opinione de' Scrittori, furo=
no questi istituiti dal Gran Pontefice S. Grego=
rio, e nella loro prima istituzione erano set=
te, ad ogni uno de' essi essendo assegnata una
delle Regioni di Roma, quali allora erano
similmente soltanto sette, e perciò erano an=
cora denominati Regionarj; Furono indi que=
sti dal Pontefice Sisto IV. aumentati sino al
numero di dodici, come sono ancora al pre=
sente; Il loro odierno stato, ed ufficio trouasi
con tutta la chiarezza, ed erudizione spiegato
da Giacomo Gregorio De Rossi nel Trattato,
che publicò sopra li medesimi.

Orà le loro incombenze trouasi nel Cerimoniale
già citato di Agostino Baticcio, che questi uni=
tamente con il Card. Primo Diacono, e li Suddia=
coni

16

coni Apostolici discendono alla Confessione
de S. S. Apostolis, ed ivi recitano con li sudetti
le Laudi nella Messa della Coronazione
del Sommo Pontefice; Di onde sembrarrebbe,
che potesse prendersi qualche fondamento di
credere, che questi siano stati surrogati in
luogo dellis Giudici, soppressi, che essi furono;
giachè l' Epoca del tempo, in cui puole cre-
dersi seguita la loro soppressione, pare, che
adeguatamente combini con quella, in cui
fu dal più volte nominato Agostino Patricio
disposto il Cerimoniale Pontificio, nel quale &
la prima volta si veggono annouerati gli
Avuocati Concistoriali.

Singolare peraltro è quello, che nel già citato
Cerimoniale si legge prescritto circa l' abito,
con cui devono essi essere vestiti nell' adim-
pimento di questo atto, mentre al cap. 3. del
lib. 1. si dice, che = Avuocati super vestes com-
=munes habeant Aluiciale cum apertura super
=humero dexterum, et Almucio super sini-
=strum. =



La singolarità del abito degli Auocati Concistoriali in questo atto trouasi ancora antecedentemente al tempo di Agostino Fabricio chiaramente indicato nel Cerimoniale del Card. Giacomo Gaetano, ed indi in quello del Burcardo, nel quale s'indica inoltre, che nella medesima guisa erano ancora vestiti li Secretarij, quali similmente da gran tempo non hanno più luogo in questa funzione.

D'onde posso auer tratto la sua origine l'uso del biuiale nella sopra descritto maniera, e ofessissimo il poterlo indurre. Nel Cerimoniale del Pontefice Gregorio X. s'indica soltanto, che li Scrinarij, Giudici douessero essere in questa circostanza induti sollemniter; onde da questa particolare generica espressione, comprendendo allora semplicemente li Scrinarij, e li Giudici, non essendo in quel tempo annouerati gli Auocati Concistoriali nel numero di quelli, che douessero auer parte in questo atto, troppo probabilmente sembra, che possa inferirsi, che li nominati Auocati Concistoriali, surrogati

gati forse ad occupare il luogo de' Giudici, nel
 la esecuzione di questa cerimonia abbiano dou-
 to conservare la stessa forma di vestimento,
 con il quale li suddetti erano ornati nelle già
 dette funzioni; Tanto più, che nel più
 volte citato Ordine Romano del Card. Giacomo
 Gaetano si troua ^{una qualche} ancora più chiaro ~~ed~~ ^{espresso}
 no, leggendosi in esso, che tanto li Scriuarij,
 quanto li Giudici erano tutti = Aluicalibus
induti solemniter = quale fosse la forma degli
 ornamenti corrispondenti all'impiego delle sopra-
 nominate Giudici, non occorre qui ripeterlo;
 mentre già di sopra vi è esposto con le parole
 medesime del Rappone, che li descrisse nella
 sua opera.

Questo è quanto ho potuto rinuenire & dare una qual-
 che spiegazione delle due singolari Cerimonie,
 che si osservano nella Coronazione del Sommo
 Pontefice, & dare anche una breue notizia de
 soggetti, da quali negli antichi tempi erano ese-
 quite, & di quelli, i quali secondo la presente
 pratica li effettuano.



~~_____~~

BIBLIOTECA PROVINCIALE





R (Ms)

206